Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

5479
4

LA VITA HUMANA. ORATORIO

DI MONSIG.r BERNINI.

CANTATO

Nell' Augustiss: Capella

Della S. C. R. M.tà

DELL'

IMPERATRICE

ELEONORA.

L' ANNO M. DC. LXXXV.

Musica del Sig. GIO: BECILLI, *Maestro di Cap: della Chiesa Noua in Roma.*

IN VIENNA D'AUSTRIA,

Per Gio: Christoforo Cosmerouio, Stampatore di S. C. M.

INTERVENIENTI.

Testo.
Senso.
Piacere.
Vita Humana.
Disinganno.
Tempo.
Speranza.
Timore.
Pentimento.

PAR-

RPIMA PARTE.

Testo. Senso. Piacere. Vita Humana. Disinganno.

Mentre in Età fiorita,
Di bella Primauera
Da gl' affetti seruil libero il Core,
Staua l' Humana Vita,
Il Senso adulatore,
Con uoce lusinghiera
Di Sirena fallace,
Che quanto noce più, tanto più piace,
Con dolce suon di gioie, e di contenti,
Meschiò mortal veleno in questi acenti.

Sens: Vita, che sei del Mondo
L' Ornamento piú bello,
Anzi Mondo nouello,
Che quanto di giocondo
Nell' immensa sua Mole accoglie à pieno,

Tu racchiudì nel ſeno,
Già che amica Fortuna,
Per colmartene il petto,
Del Piacer, del Diletto
Con la prodiga Man, le coppie adduna,
Pronto, com'à Lei piace,
Spiega l'inſegne ſue fida ſeguace;
Che la Fortuna ancora,
Perde breue dimora:
Mà, s'al varco s'aſpetta,
A l'humano voler reſta ſogetta.
Se ben freſca giouentù
Ti lampeggia nel ſembiante,
Se ne fugge in vn inſtante,
Nè quel bel ritorna più.
De l'Età quel chiaro albore
Si dilegua in un baleno:
Sorge, herede al bel ſereno,
Atra nube, foſco horrore.
Pia: Si sbandiſchino le doglie,
Ch'amareggiano il godere:
Tributario alle tue Voglie
Hor ſi dedica il Piacere.
Non laſciar, che quel Crin d'oro
Si tramuti in puro argento:
Che, perduto un tal teſoro,
Sol'ne reſta il pentimento.

Sen:

Sen. Or ch'il Senſo t'invita,
Mi ſeguirai? Che mi riſpondi, ò Vita?
Pia.] Se fuggi dal Piacer, quando s'appreſſa,
Sen.] Homicida crudel ſei di te ſteſſa
Vi. Hu. Amici, il uoſtro Canto,
Nuntio de' miei contenti,
Fù doleiſſimo incanto,
Che fuggò del mio Cor tutti i tormenti:
Fù chiaro raggio, al cui calor vitale
Soura rogo felice,
De' miei lieti deſir battendo l'ale,
Rinacqui à nouo Dì noua Fenice:
E' troppo frale ſcudo
A l'Armi del Diletto un petto ignudo.
Volontarie al uoſtro Trono
Di già ſono
Le mie Voglie prigioniere:
Sia pur ſerua del Piacere,
Che, ſe l'Alma goderà,
Altro non chiede più:
Sprezzi pur la Libertà,
Ami la ſeruitù.
Che, di dolcezza piene,
Del Senſo, e del Piacer ſon le Catene,
Diſin. Sorda, e cieca tu ſei, Vita incoſtante,
Che non ſenti di Dio la Voce interna;

Che non miri il periglio, oue t' inuia,
Del Senſo ingannator la frode errante:
Deh, la uaghezza eſterna
De' ſuoi detti buggiardi auuerti, e ſpia,
Che ſcorgerai ſoura terren fiorito
Teſo lacio naſcoſo al piè ſmarrito.
Io ſono il Diſinganno,
Che, con chiari ſplendori,
Mentre più folte ſtanno,
De le tenebre altrui ſcopro gl' orrori:
E, ſe tal or sfauilla
Frà le tenebre humane una ſcintilla,
Suaniſce sì; che fiammeggiar non ſuole
Picciola face, oue balena un Sole.
Quel Piacer, che gioie dà,
E' tormento;
E' momento,
Se ben ſembra Eternità.
Cara Vita, credi à mè,
Quel, che piace,
E' fugace,
E non hà ſtabile il piè.
Se ſi da' gioia quà giù,
Quel gioiſce,
Che patiſce,
Mà penando per GIESV'.

Vi: Hu:

Vi.Hu. Senſo? Piacer? *Sen:* Che brami?
Pia. Vita, da mè che chiedi?
Diſin: Miſera! e non t' auuedi,
Che, chiamando il Piacer la Morte chiami?
Vi.Hu. Ditemi, à la mia Fede
Qual s' appreſta da Voi degna mercede?
Sen. *Pia.* Paghi tutti faremo i tuoi deſiri.
Diſin: Con uſura però d' aspri martiri.
Son falſi i contenti,
Che il Senſo ti porge:
Se il Cor ſe n' accorge,
Li ſtima tormenti.
Pia. Son ueri i contenti,
Ch' il Senſo ti porge:
Stolt' è chi s' accorge,
E li ſtima tormenti.
Sù, sù, uieni, ò Cara Amica;
S' il tuo Cor ci ſeguirà,
Pace haurà,
Poſta in bando la fatica.
Sen. *Pia.* Sù, sù vieni, &c.
Diſin: Sù, sù vieni, ò Cara Amica,
S' il tuo Cor li ſeguirà,
Guerra haurà,
Raddoppiata la fatica.

Sen.

Sen. } S' il tuo Cor ci ſeguirà,
Pia. }
Diſ. S' il tuo Cor li ſeguirà,
Sen: } Pace haurà,
A.3. *Pia:* }
Diſ. Guerra haurà,
Sen: } Poſta in bando la fatica
Pia. }
Diſ. Raddòppiata la fatica.
Pia: Il pugnar contro il Senſo è crudeltà.
A 3. *Sen:* Sì, sì, sì.
Diſ: Nò, nò, nò.
Il pugnar per il Senſo è crudeltà.
Vit: Diſinganno, deh taci:
Et i miei detti aſcolta:
Con nodi indiſſolubili, e tenaci,
Già dal Piacer la Libertà fù tolta:
Il precipitio ueggo,
Scorgo le mie ruine, e pur l' eleggo.
E' disgratia fatale,
Che ſempre ami la Vita il proprio male.
Diſi. Senti, Vita, deh ſenti:
Hora, c' hai tempo, il tuo uoler ſi penti.
Pia: Odimi Vita, & odi:
Hora, c' hai tempo, godi.
Sen: Baſta, ch' alma pentita
Ne l' eſtremo ſuo giorno implori aita.

Diſin:

Diſin: Ahi! che pauento, e tremo
Ch' il preſente non ſia quel Giorno eſtremo.
Pia: Se l' eſtremo ſarà, baſta un momento
Di uerace pentimento.
Diſin: Così dunque penderà
Da un momento ſol l' Eternità?
Miſera! che t' arreſta?
Vn Elemento uil, che ſi calpeſta?
Sen: Se de l' Emulo mio ſegui l' errore,
Ti pungeranno il ſen ſpine noioſe.
Diſ. Ahi! ch' il Diuino Amore
Sà tramutar anche le ſpine in Roſe.
Pia: Io ti trarrò d' inganni:
Viui, uiui al Piacer, mori à gl' affanni.
Diſi: Di Senſo micidial fallaci ſcorte!
Se tu non uiui à Dio, la Vita è morte.
Sen: } Segui dunque, deh ſegui
Pia. } Pria, ch' il Tempo ſi dilegui
Diſ: }
Pia: } Del Piacere
Sen: }
Diſ: Del ſaggio Diſinganno
A.3. Il bel ſentiero.
Diſ. Che ſon finte le gioie, il danno è uero.
Sen. } Lunga è la ſpeme, et il trauaglio è uero.
Pia: }
Vi: Hu: Se m' aſcoltate alquanto,

Son già ſciolte le catene
Di sì dura ſeruitù:
Il mio Petto s'aprirà
Fediliſſimo ricetto
A l'amata libertà,
Ch'à ſprigionarmi il Cor pronta ſen uiene.
Itene pur in bando affanni, e pene.
O' piaceri, deh uenite
In queſt' Alma, e non tardate:
Deh uolate, e l'arrichite
Di ſoaui dolcezze, e gioie amene.
Itene pur in bando &c.
Pia: ſSù, sù dunque del Senſo Vincitore
Sen: {Si cantino le lodi:
Vi.Hu { Non ſi neghi il degno honore,
Che ſi deue à le ſue Frodi.
Sarà ſempre ſua gloria,
Che, ſe pugna, ſicura hà la Vittoria.
Cho. {Sarà ſempre ſua gloria,
{Che ſe, &c.

Fine della prima Parte.

Di ſopir uoſtre gare Io mi dò uanto:
Hor non potremo unire
Al godere il patire?
Pia: Sì. *Diſing:* Nò: ch' il CREATORE
Ti diede intero, e uuol intero il Core.
Vi: Hu: Qual da fiera Tempeſta
Agitato Nauilio in mezo à l'onde,
Che lungi dalle ſponde
Del ſuo corſo felice il uolo arreſta,
E al fremito del Mar par ſi lamenti
Eſſer gioco de l'Aque, e ſcherzo a' i Venti;
Tal da fiera paſſione
Combattuta ſon Io di uarij affetti,
Oue pugnano i diletti,
E combatte la Ragione:
Ahi! quant' è uer, ch'in terra
Quella, che Vita ſembra, è uiua Guerra.
Se di gioia priuarò
De' miei Dì l'hore ſerene,
Fatta ſchiaua delle pene
Mè medeſima odierò.
Se del ſenſo le bandiere
Con piè ſciolto ſeguirò,
Lieta, in grembo del piacere,
Fortunata goderò.
Itene dunque in bando affanni, e pene:
E non tornate più:

PARTE SECONDA.

Teſto. Tempo. Vita Humana. Speranza. Timore. Pentimento.

QUal ſuperbo Deſtrier, che dal Cuſtode,
Sciolto il piè, rotto il freno, al fin s' è tolto,
E, poſto in libertà, nitriſce, e gode
Per l' aperte Campagne errar diſciolto,
Tal la Vita correa,
Preda de' Senſi, a' i godimenti, à i ſpaſſi,
Nè, folle, s' accorgea,
Che, correndo, affrettaua â Morte i paſſi.
Qnando, al ſuo lungo errare,
Il Tempo, meſſaggiere
Del Diuino uolere,
Preſcriſſe il fin, con queſte uoci amare.
Tem. O' Tu, che frà delitie immerſa ſtai,
Per decreto del Cielo, hor, hor mortai.

L' im-

L' impudiche tue brame
Son, che del uiuer tuo troncan lo ſtame.
Qual lampo ſpariſce
L' humana Beltà.
Ben toſto ſuaniſce
Quel fior de l' Età:
Qual cera ſi ſtrugge
La Gloria quì giù:
Qual Vento ſen fugge,
Nè torna mai più.
Ah! che, per ingannar un ſenno errante,
Si maſcherò d' Eternità l' Inſtante.
Vi. Hu. E qual noua tempeſta
Sù la Calma più bella,
Qual torbida procella
Del mio ſeren la lieta pace infeſta?
Dunque ſul uerde April de gl' Anni miei
La Vendetta Diuina
Cruda Morte deſtina?
Senſo, Senſo, Piacer, oue tu ſei?
Sordi dunque a' miei lamenti
Il mio duol non aſcoltate?
Raddolcite i miei tormenti:
Senſo, Piacer, che, fate?
Così in preda à i miei martiri,
Derelitta, mi laſciate?
Non ui mouono i ſoſpiri?

Senſo, piacer, che fate?
Mà con chi parlo? ancor vaneggi, ò Vita?
Chi mi promette aita?
Son gl' Elementi à i miei flagelli inteſi.
Mi condanna la Terra, e ſotto al piede,
Stanca di ſopportarmi, affatto cede:
Se mi riuolgo al Ciel, troppo l' offeſi:
Hor conoſco l' inganno:
Chi ſemina il Piacer miete l' affanno.
Spe. Acciò l' Alma non pera,
Fino à l' ultimo Spirto, ò Vita, ſpera.
Vit:H. O Voce, à mè gradita,
Voce di Carità, Voce d' Amore,
Tu la Speranza ſei,
Tim: Temer più toſto dei:
Che rare volte, ò Vita,
Sodisfà l' ultim' Hora un lungo errore.
Vit: H. Miſera! Ahime, che ſento!
A i detti del Timor tutta pauento.
A 3 *Spe.* Si ſperi, ſi temi:
Tim. Con humile Canto,
Tem. Con humido Pianto,
Si preghi, ſi tremi.
Spe: Se di ſpeme il petto s' arma
L' Alma ingrata,
Si diſarma
Del Signor la Deſtra irata;

Perche ſempr' è gradita,
Quando col duolo è la Speranza unita
A 2 Se di ſpeme il petto s' arma
L' Alma ingrata,
Sp: Si } *A. 2.* Diſarma,
Ti: Non }
Del Signor la Deſtra irata.
Perche { ſempre / ſolo } è gradita,
Quando { col duolo / con l' Opre } è la Speranza unita.
Sp. Vita, è ſeruo il timore;
Nè s' appreſſa al Signor, mà ſtà lontano:
Onde non ti fia ſtrano,
Se non conoſce ben l' immenſo Amore.
Sia pur l' Alma incoſtante;
Sempre è GIESV' più Amante:
Del su' Amor ineſauſta è la Miniera;
Spera, deh, Vita, ſpera.
Al ſuono d' una Voce
Egli corre veloce:
Par, che d' eſſer ſi pregi
Seruo del Peccatore, il Rè de' Regi.
Sù la Naue del timore,
Il tuo Core,
Se diffida, annegherà.
Mà su l' ali della ſpeme,

Se non teme,
Sù le Stelle poggierà.
Se ben l' Alma, ch' era bella,
E' rubella,
Il temer sempre è uiltà:
Sia del Vitio prigioniera,
Che, se spera,
Tosto libera sarà.
Vi:Hu: Se de' mie falli Io miro
Gl' enormi eceessi, Io temo,
M' agghiaccio in un momento, ardo, e sospiro,
Impallidisco, illanguidisco, e tremo:
Mà, se di DIO pietoso
La Carità rimiro,
Consolata respiro,
Trouo il Perdono in mezo à l' ira ascoso.
Ecco abbraccio, ò Speranza, il tuo consiglio:
Chi teme è seruo, mà chi spera è Figlio.
Tem: Spera, mentre ch' il Tempo ancor ti attende;
Alma, che troppo teme, il Nume offende.
Tim. Giusta pena è il timore
Quando fallì senza timor un Core.
Pen. Hor, che Lampo di Cielo
Rischiarò della Mente il fosco horrore,
E che, squarciato il uelo,
Miri con occhio puro il proprio errore,
Vengo, al tuo bene intento:

Jo sono il Pentimento.
Non può perir la Vita,
Se da Speranza è al Pentimento unita.
Se da i Lumi verserà
Il tuo duolo amari fiumi,
L' Alma tua si monderà.
Il tuo Core, se arderà
Ne le fiamme de l'Amore,
Più purgato tornerà.
Vna Bocca, che sospira,
Accende la Pietade, e smorza l' ira.
Sp: Pen. Sù, sù dunque, senza dimora,
Pria, che mora,
Tutta zelo
Il perdono inuoca dal Cielo,
Che mai sordo non è per chi l' implora.
Spe. E Tu, pentita, intanto
Annega il proprio error nel proprio pianto.
Vit:H: Errai, Signor, errai: de l' error mio
Testimonio è ogni Stella:
Errai, del Senso ancella,
Lungi da mè, lungi da Te, mio DIO:
Nè satia ancor, mà, vie più sempre ingrata,
Contro mè, contro Te, stolta, pugnai:
Errai, Signor, errai; hora mi pento.
Che figlio è della Colpa il Pentimento.

Caro DIO, concedi Tù
A la Vita, che ſi more,
Vn dolore, che l' ancida
Mora sì, mà 'l duol l'uccida,
Mora sì, mà per GIESV'.
Inceneriſca pur l' humana ſpoglia,
Ch' altro non bramo, nò,
Solo che l' Alma accoglia
La Man, che la formò.
Caro bene,
Se le pene,
Che tu dai, ſon un gioire,
Ogn' un brami di morire;
Mora sì, mà per GIESV'.
Caro DIO concedi Tu, &c.
Partiti, oh DIO! da mè;
Partiti; anguſto è il ſeno:
Se non parti, Io vengo meno,
Ch' al ſuo foco il mio Cor ſi liquefè.
Partiti, oh DIO! da mè.
Già parmi, in mezo à i Chori
De l' Angeliche ſquadre,
Del ſupremo Motor cantar gl' honori.
Hore Ladre, che rubbate
Le mie Gioie, deh, volate,
E ſquarciate l'human Velo.
Perdo la Terra sì, mà volo al Cielo.

Tes:

Tes: Voi, ſe, nel Mar del Secolo ondeggiante,
Hor contenta, hor pentita
Contemplaſte la Vita,
Quì reſta agonizante.
Che ſempre, in queſto Mondo,
Ogni mortal, che viue, è moribondo.

FINE.